

## Il bar dei fracassoni deve pagare i danni

Chi rompe (i timpani) paga, ma non deve anticipare la chiusura del locale. In questo modo si può riassumere quanto deciso dalla Cassazione nella causa che vedeva contrapposti i gestori di un bar agli abitanti del piano superiore. I giudici di merito avevano stabilito che il locale dovesse chiudere alle 23 proprio per consentire ai vicini di prendere sonno. Contro questa decisione avevano fatto ricorso i gestori, lamentando danni all'attività.

La Corte di cassazione ha accolto, in parte, le loro ragioni annullando l'obbligo di chiusura anticipata. I supremi giudici hanno, però, **ordinato la predisposizione di misure antirumore: dal silenziatore dei macchinari all'installazione di pannelli e tendoni fonoisolanti all'obbligo di imporre il silenzio agli avventori e di inibire l'uso della televisione e della musica dopo le ore 23.**

Non è stata invece accolta la tesi dei baristi secondo la quale i vicini non sarebbero stati legittimati a lamentarsi dal momento che il locale esisteva da prima che essi si stabilissero al piano superiore. La suprema Corte ha, infine, riconosciuto il diritto dei vicini a un risarcimento per le notti passate in bianco: solo 100 euro per ogni mese insonne.

CLAUDIA BALZARINI

### RUMORI: I LIMITI DI LEGGE

Il Decreto della presidenza del Consiglio dei ministri del 1° marzo 1991 stabilisce i limiti massimi di esposizione al rumore «negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno». I limiti variano a seconda delle zone in cui il territorio di ciascun Comune è suddiviso. Per le zone non esclusivamente industriali i limiti sono diversi nel periodo diurno e nel periodo notturno.

